

MAURO PISINI

AENIGMA

Hoc fuit umbra, fuit?: vita explicat abdita, lenit  
quod sentire potest per iniqua repagula carnis,  
at vis una tenet quod mens nequit addere curis,  
cura, tamen, vita est scrupisque illuditur amplis  
et fit iners, fit nempe dolus, terit optima, numquam  
se totam satiat, nihil est, trahit infima secum,  
cum patitur nugas, quas inflat fistula mundi  
atque dierum, sors delicta immergere gaudet  
in verbis, in membra hominum, perque omnia – crede –  
attonitus pendet laqueus spectrumque doloris.  
Sic cor, luna silens, mutat sua viscera semper  
et manet asperum, idem, ceu vertagus impiger, est quod  
nunc cupit exsolvi, dum fert mala pondera rerum  
atque ipsis latitat, cor inertia nescit adesse  
ante meam faciem, nox est et imago futuri,  
quae numerat culpas neque vult sibi protinus esse,  
ast aliis: mea vita quid est, nisi trama laborum  
per quos lex animi fragilis fit semita, sanguis  
irriguus? manet inde mihi me quaerere, tempus  
nil tolerat, grave fingit iter. dat cetera, tollit.

*ENIGMA*

L'ombra fu questo, fu proprio questo? La vita spiega i suoi misteri e rende dolce ciò che prova nel chiuso della carne, ma solo la forza ha in pugno le verità che la mente non può aggiungere al male. Il male, tuttavia, è l'esistenza che si perde in

dubbi troppi grandi e si consuma, è inganno, perché distrugge senza essere contenta, non è niente, eppure, trascina il peggio con sé e soffre il vuoto del tempo, del mondo. Così, la sorte si compiace di immergere i suoi crimini nelle parole e nei corpi degli uomini, perché, su ogni cosa, - credimi - pende, attonito, il laccio, più lo spettro del dolore. Per fortuna, il cuore, luna del silenzio, muta in continuazione, anche se sembra aspro, o sempre uguale a se stesso, come un levriero in corsa. Il cuore, appunto, è ciò che, adesso, vuole essere distrutto, mentre sopporta il peso degli eventi, le loro insidie e, in questi, si nasconde anche se, proprio l'inerzia non sa che lui mi è sempre davanti, è notte, immagine di ciò che sarà, quando conta, ad una ad una, le sue colpe e, sicuramente, non vuole esistere per sé, ma per altri. Allora, la mia vita cos'è, se non tante fatiche, attraverso cui la legge dell'anima diventa un percorso fragile, sangue che cola, non si arresta? Perciò, mi devo cercare qui, dove il tempo non sopporta niente, ma indica solo restrizioni, mi offre tutto e tutto toglie.